ANNO 52 MATTINO TORINO, Lunedì 22 Luglio 1918 MATTINO NUM. 201

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

I francesi continuano l'avanzata tra la Marna e Reims

Violenti combattimenti sull'Ourcq - Il validissimo contributo delle truppe italiane

La riconquista di Chateau-Thierry

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 di oggi dice: Stamane le truppe francesi entrarono in Chateau-Thierry. Violenti combattimenti sono in corso a nord e a sud dell'Ourcq. Tra la Marna e Reims, malgrado l'accanita resistenza dei tedeschi, i francesi continuano a progredire.

La cooperazione italiana

Il magnifico slancio dell'89ª Fanteria

ROMA, 21.

La sera del 19 corrente e nella giornata del 19 le truppe italiane, procedendo alla azione generale di contrattacco iniziata dagli alleati ad ovest di Reims, hanno guadagnato terreno sulle colline della riva destra dell'Ardre, nel triangolo Sainte Euphrasie-Bouilly-Courmas. L'89.o Fanteria (Brigata Salerno), con magnifico slancio, che gli ha valso le più alte lodi del Comando d'armata francese dal quale le truppe italiane dipendono, ha conquistato una dorsale boscosa ad ovest di Courcy, particolarmente importante per la difesa degli accessi alla breve pianura di Reims. A sud di Bouilly reparti di arditi italiani, cooperando con le truppe francesi, hanno progredito nel Bois du Petit Champ e preso prigionieri nella vallata a sud-est di Marfaux. Elementi italiani hanno rioccupato il Moline dell'Ardre. Tutta l'artiglieria e tre battaglioni italiani partecipano all'azione controffensiva iniziata ieri nella regione dell'Ardre. L'eccellente contegno delle truppe in questa sesta giornata di aspri combattimenti ha consentito al contingente italiano di avanzare in continua unione con le truppe francesi, un importantissimo compito. Nelle posizioni affidate agli italiani il nemico ha potuto conseguire soltanto piccoli vantaggi iniziali, ma già in gran parte gli sono stati ritolti. Il terreno riconquistato è ricoperto di cadaveri tedeschi che attestano il grandissimo accanimento della lotta.

L'importante azione sostenuta dagli aviatori

Parigi, 21, mattino.

I nostri velivoli, raddoppiando la loro attività, nella giornata del 19 e nella notte dal 19 al 20 hanno moltiplicato le loro spedizioni ed hanno impegnato durissimi combattimenti contro le forze nemiche. I velivoli da bombardamento franco-britannici, prendendo come principali obbiettivi i passi della Marna, non hanno cessato di attaccare ed in alcuni punti hanno completamente arrestato gli approvvigionamenti del nemico, esercitando così un'azione importante nella lotta che stava procedendo la ritirata delle truppe tedesche. Essi, attaccando a colpi di mitragliatrici e di bombe le concentrazioni di truppe che il nemico preparava pei suoi contrattacchi, le colonne ed i convogli, hanno fatto subire al nemico gravi perdite sulla Marna, nonchè ad Oulchy-le-Chateau, a La Fère-en-Tardenois, a Fismes, a Bazoches e su tutta la zona delle retrovie della battaglia. 24 tonnellate di proiettili sono state gettate di giorno e 35 di notte sui concentramenti e sulle vie di comunicazione avversarie. Un violento incendio è scoppiato a Vauxtere e parecchi altri a La Fère-en-Tardenois, alla stazione di Fismes, a sud di queste regioni. Sono state constatate esplosioni alla stazione di Laon.

Durante lo stesso tempo i nostri velivoli, in collegamento con la fanteria, seguirono l'avanzata delle nostre truppe e dei nostri carri d'assalto fra l'Aisne e la Marna. Essi segnalavano l'arrivo delle riserve nemiche e prendevano parte direttamente alla battaglia attaccando queste ultime a colpi di mitragliatrici. Numerosi combattimenti impegnati dai nostri equipaggi in collaborazione con le truppe britanniche hanno ottenuto buoni risultati. Sono stati abbattuti o messi fuori di combattimento 26 velivoli tedeschi e 4 palloni frenati sono stati incendiati. Nessuna aviazione tedesca ha potuto constatare la grande combattiva degli aviatori alleati e la loro superiorità.

Vapore americano silurato

New York, 21.

L'Ammiragliato annuncia il silurameuto nella zona di guerra di un vapore americano destinato all'approvvigionamento dell'esercito d'oltre mare. Dieci ufficiali e marinai sono scomparsi.

Rilievi di critici francesi

(Per espresso alla Stampa).

Parigi, 21.

I critici militari esaminano le prossime eventualità. Qualunque sia l'ipotesi che si verificherà, constatano con gioia e con commenti di ammirazione e di riconoscenza per l'alto Comando, i capi e le truppe, che il successo è già ottenuto netto, chiaro e sicuro. Il principale risultato ricercato, cioè l'arresto dell'offensiva nemica del 20 luglio è raggiunto; l'offensiva è morta dopo tre giorni di esistenza. Il comunicato tedesco del 19 dichiarava che il tentativo francese di sfondamento era fallito. Mai il Comando francese ebbe intenzione di ottenere la rottura del fronte tedesco nè di sfruttare una rottura eventuale. La miglior prova è che l'attacco fu eseguito unicamente con le truppe del settore. Nessuna riserva importante le appoggiò o si trovava in attesa per sostituire le truppe delle linee. Soltanto le forze locali furono impegnate. Il Comando francese intendeva eseguire un contrattacco di diversione destinato ad arrestare l'offensiva tedesca in direzione di Reims e di Epernay e ad allontanare il nemico ancora di più dai margini della foresta di Villers Cotterets, principale bastione difensivo di Parigi e a costringerlo a far affluire le riserve che minacciavano altri settori per infliggere loro maggiori possibili perdite; ma non si trattava affatto di un'offensiva con grandi obbiettivi. Questi risultati di capitale importanza sono ora stati tutti ottenuti sicuramente. I soldati e i generali Mangin e Degoutte, Berthelot e Gouraud hanno bene meritato del paese.

Il comandante De Civrieux, nel *Matin*, rileva che quantunque rallentato, come si doveva attendere, dall'intervento delle riserve tedesche, il progresso delle Armate Mangin e Degoutte, tra l'Aisne e la Marna, continua in modo regolare. Nello stesso tempo, sul precedente campo di battaglia gli eserciti di Berthelot e di Gouraud premono dinanzi a loro le forze avversarie, la cui offensiva fu infranta. Così dappertutto, e specialmente nell'interno del quadrilatero Soissons, Chateau Thierry, Epernay, Reims, il nemico indietreggia, secondo direttive convergenti verso il centro. Nell'ingombro delle strade, in cui rete si restringe sempre maggiormente per i movimenti in senso inverso delle evacuazioni verso le retrovie e dei rinforzi verso la linea del fuoco, la disorganizzazione deve sempre più accentuarsi nel dispositivo tedesco. Se si esamina da vicino la situazione come si presenta all'ora attuale, il nostro principale interesse deve accompagnare le truppe che avanzano lungo l'Ourcq, al di là di Neuilly Saint-Front e di Oulchy-le-Chateau, verso la Fère-en-Tardenois. La riconquista, clamorosa di Soissons sembrerebbe a prima vista di una importanza superiore, ma tenere la città e la sua stazione sotto il fuoco della nostra artiglieria, collocata sulle alture, è per il momento cosa sufficiente e forse anche saggia, poichè qualunque movimento esageratamente pronunziato verso l'est, sulle rive dell'Aisne, esporrebbe la nostra ala sinistra ad un attacco di fianco, analogo a quello contro il quale si dibatte il Kronprinz. Al contrario, il nostro centro di manovra, completamente sicuro dalle due rive dell'Ourcq, se riuscisse a prolungare la sua punta verso l'ovest, costringerebbe tutte le forze tedesche che combattono sulla Marna ad una precipitosa ritirata verso il nord. Infatti, come risulta dal comunicato di ieri sera, i tedeschi hanno sgombrato i territori della riva sinistra della Marna.

Il critico del «Journal» oltre al risultato ormai realizzato di avere fatto sgombrare al nemico tutta la riva sinistra della Marna prevede altri sviluppi molto felici dall'avanzata degli eserciti di Mangin e Degoutte. Barrès nell'*Echo de Paris* rileva che dal 18 luglio l'iniziativa delle operazioni sul fronte occidentale è passata nelle mani degli alleati. «I nostri capi, — egli scrive — tengono il nemico su di un terreno in cui non può che ricevere i colpi più rudi, senza speranza di successo. I capi tedeschi sono ora dominati dai nostri. Il nostro Comando domina il campo di battaglia. Quest'avvenimento avrà conseguenze considerevoli non solo dal punto di vista militare ma anche da quello politico. Provocherà una delusione nell'Impero tedesco, aumenterà l'irritazione degli alleati della Germania e rinforzerà tutte le resistenze al pericolo tedesco che cominciano a manifestarsi nel mondo slavo». I giornali dicono che tra i cannoni catturati si trovano alcune batterie di grossissimo calibro e che le mitragliatrici prese al nemico sono oltre un migliaio. Il deputato Galli, di ritorno dal fronte, descrive la magnifica manovra di ripiegamento eseguita dal generale Gouraud il 15 luglio, quando fu sferrata l'offensiva tedesca, rilevando che i francesi avevano appena 3000 fra morti e feriti quando il nemico ne contava diecivolte tanto. Alle dieci del mattino i reggimenti tedeschi disorientati avevano perduto più di metà del loro effettivi; compagnie intere erano state distrutte e non contavano più che qualche uomo.

Il successo della controffensiva francese nei fogli tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

I successi della controffensiva francese richiamano all'attenzione di alcuni giornali tedeschi la recente pubblica dichiarazione che la Germania non potrà vincere la guerra colle armi. Anche il *Vorwaerts* riconosce tale affermazione. Tuttavia, il giornale socialista spera che il Comando tedesco riuscirà ben presto a prendere il sopravvento. Il critico della *Frankfurter Zeitung* è ottimista. Egli dice: «Col ritiro, senza lotta, delle truppe tedesche dalle loro posizioni, l'attacco del 15 e 16 luglio ha una formale conclusione. In seguito a ciò, il Comando tedesco può meglio disporre delle sue forze e può permettersi in seguito di prendere migliori risoluzioni, la qual cosa può fare con tanta maggiore sicurezza in quanto gode sempre l'intera ed assoluta fiducia delle proprie truppe. Il giubilo degli avversari per gli attuali avvenimenti non durerà certo a lungo, durerà sino al prossimo successo tedesco». Le perdite di terreno — continua il critico — non hanno importanza per le truppe germaniche. Si ingannano coloro che credono che Hindenburg si fosse prefisso una meta nelle sue attuali operazioni. Esse costituiscono un anello dell'azione preparatoria dell'attività principale decisiva che si avrà quando il Comando supremo lo riterrà opportuno. Non si può negare che l'esame della situazione sia fatto così in modo molto semplicista.

Città germaniche bombardate dagli aviatori inglesi

Londra, 21, notte.

Un comunicato del Ministero dell'aeronautica dice: Nella notte dal 19 al 20 squadriglie da bombardamento attaccarono Mannheim, le officine Badesi di anilina e soda, le officine chimiche Lanz, le officine chimiche Goldin e Kuhn, le officine chimiche Griesheim e Gaddeck. Furono anche bombardati due aerodromi nemici, treni in movimento e trasporti. Un nostro apparecchio non ritornò. Nella mattinata del 20 attaccammo le officine e le linee ferroviarie di Offenburg e di Oberndorff. Le nostre squadriglie furono violentemente attaccate; tre nostri apparecchi non tornarono. Due macchine nemiche furono danneggiate, una distrutta. (Stefani).

La vittoriosa avanzata delle nostre truppe in Albania

Cannoni e prigionieri catturati

COMANDO SUPREMO, 21.

ALBANIA. — Nella giornata di ieri le nostre truppe avanzando nell'arco di Devoli, hanno espugnato la quota 1071 sulla cresta dei Mali-Siloves catturandovi prigionieri. Truppe francesi avanzando a cavallo del Devoli, hanno concorso all'azione. Complessivamente il numero dei prigionieri fatti in Albania nelle operazioni in corso fino al 19 è di 2167; vennero catturati 10 cannoni di medio calibro, 16 da campagna e da montagna e 4 da trincea, due bombarde, 38 mitragliatrici, 2600 fucili, varie migliaia di casse di proiettili di artiglieria e diecine di migliaia di munizioni da fucile, 6 aeroplani, 387 carri; inoltre ferrovie da campo, teleferiche, impianti completi telegrafici e telefonici, abbondanti depositi di viveri e materiali da guerra. Nella rapida avanzata le nostre truppe riuscirono pure a liberare qualche centinaio di prigionieri nostri e russi, ridotti in cattive condizioni fisiche dalle fatiche e dalla insufficiente nutrizione.

DIAZ.

Preoccupazioni austro-ungariche

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Zona di guerra, 21.

Le nostre truppe operanti in Albania hanno riportato una nuova vittoria. L'azione iniziata con operazioni di nuclei di avanguardia, che nell'arco del Devoli da giorni prendevano contatto col nemico, [illegible] è completata colla conquista della quota 1071 della cresta Mali Siloves. In attesa di conoscere i particolari dell'operazione, è interessante rilevare come la stampa nemica cerchi di attenuare i nostri successi e precisare gli scopi della nostra azione, valutandoli esageratamente per tentare di diminuire l'importanza dei successi da noi ottenuti. Il *Budapesti Hirlap*, notato che il fronte albanese può essere considerato geograficamente come un'ala occidentale del fronte italiano e che non deve essere trascurato, perchè rappresenta l'ala sinistra della fronte delle Potenze centrali, così precisa la situazione: «Sulla fronte balcanica le forze nemiche ammontano da 150 a 200 mila uomini. Ma la questione della ritirata e dei nemici più vantaggiosa, specialmente se si considera il fronte albanese. Il nemico ha a sua disposizione le linee ferroviarie della Grecia, mentre in Albania la rete stradale è primitiva e mancano assolutamente le ferrovie. Le truppe, imbarcate [illegible], lunga 150 chilometri. Ciò l'offensiva in corso [illegible] di grande stile e accuratamente preparata lo dimostrano i recenti bollettini».

La pressione esercitata dalle due ali del fronte albanese dà all'azione carattere concentrico. Dopo i successi raggiunti dagli italiani, la linea di difesa più vicina sarà il Semeni. Il bollettino italiano afferma che sul settore litorale la propria cavalleria riuscì a raggiungere il Semeni e conquistare i passaggi sul fiume presso Metali. In ciò il nostro bollettino non parla. E' difficile da tanta distanza farsi un'idea della situazione, ma giudicando dagli inizi l'offensiva nemica continuerà a svilupparsi». Il «Neues Wiener Tagblatt», ripetendo il ritornello consueto, considera le operazioni italiane in Albania come un surrogato alla mancata avanzata italiana oltre il Piave. «Il fronte albanese si prestava per la superiorità delle truppe franco-italiane a qualche azione che potesse far dimenticare la passiva pericolosa delle operazioni nel Veneto. La durata dei passi offensivi dell'Italia in Albania dipenderà interamente degli avvenimenti della fronte veneta. Ad ogni modo, il nemico può proporsi obbiettivi troppo vasti. Prescindendo dalle difficoltà del rifornimento, che aumentano ad ogni chilometro d'avanzata nell'interno di una zona selvaggia, l'avanzata è impedita dalla rigida resistenza del nostro fronte difensivo e dall'azione fiancheggiante dell'esercito bulgaro-tedesco».

Il «Pesti Hirlap» riconosce incondizionatamente il nostro successo. E continua: «Lo scopo principale dell'offensiva balcanica per Diaz è l'allargamento della zona difensiva di Valona dopo che riuscì ad allargare davvero la zona difensiva di Venezia colla occupazione del Piave. Ma evidentemente egli ha scopi più vasti: Elbassan, Durazzo e lo sfondamento di Monastir. L'impresa mira all'allargamento del fronte italiano. Evidentemente Diaz vuole attirare in Albania notevoli truppe austro-ungariche». L'«Az Ujsag» nota che «secondo il bollettino di Arz il nemico si trova in forze preponderanti. Sembra che il nuovo comandante dell'esercito d'Oriente dell'Intesa abbia concentrato sull'ala sinistra tutte le forze di cui disponeva per raggiungere il successo». E aggiunge: «Causa le difficoltà dei rifornimenti è poco probabile che l'Intesa continui nei suoi attacchi». Il «Pesti Naplo», censuratissimo, constata che le truppe austro-ungariche furono costrette a cedere al nemico un terreno molto notevole. L'«Allotmany» dopo aver fatto come il «Neues Wiener Tagblatt», dell'Italia, che se ne [illegible], [illegible] constata che le nostre vittorie [illegible] controffensiva. E continua: «La nostra ritirata sulla linea di [illegible], non significa ancora che dobbiamo abbandonare le nostre posizioni nell'Albania meridionale. Una controazione potrà migliorare la situazione su altri punti». I giornali nemici lasciano intravedere una tal quale preoccupazione e la preoccupazione degli Imperi centrali è chiaramente espressa dal «Daily Mail» che nel suo commento alla nostra vittoriosa azione, dice: «Durazzo dista adesso solo 35 miglia dalla nuova fronte italiana. A nord di Durazzo si apre una via che conduce ad Uskub ed una avanzata lungo questa arteria, per quanto ora sia solamente una ipotesi, può intaccare l'intera linea nemica nella Macedonia serba».

Moderata azione delle artiglierie sul nostro fronte

Nove velivoli nemici abbattuti

COMANDO SUPREMO, 21.

Nella sera del 20 un reparto britannico eseguì un riuscito colpo di mano a sud-ovest di Asiago infliggendo perdite all'avversario e catturando quattordici uomini di truppa. All'alba di ieri nostre pattuglie fecero irruzione nelle posizioni nemiche sul Monte Asolone, prendendovi quindici prigionieri e una mitragliatrice. L'attività delle opposte artiglierie si mantenne in complesso moderata; solo nella regione dell'Adamello batterie nemiche si mostrarono molto attive, battendo con frequenza le posizioni da noi recentemente conquistate. Nove velivoli nemici vennero abbattuti in combattimenti aerei.

DIAZ.

I profughi e le popolazioni dei territori invasi

Le dimissioni di Luzzatti da commissario

Roma, 21, notte.

Con decreto del 20 corr. il Re ha accettato le dimissioni rassegnate dall'on. Luigi Luzzatti dalla carica di alto commissario per la assistenza morale e materiale dei profughi di guerra. L'on. Orlando aveva pregato l'onorevole Luzzatti di desistere dal suo proposito con un'affettuosa lettera, in cui, dopo avere rilevato le benemerenze acquistatesi dal Commissariato per la tutela dei profughi, rilevava che l'incidente, che aveva provocato le dimissioni di tutto il Commissariato, era ormai risolto [illegible] dal Governo, ed i provvedimenti [illegible] presi. Si è in tal modo, continuava la lettera dell'on. Orlando, ristabilita l'intesa tra il Governo ed il Commissariato, che solo per uno spiacevole equivoco potè essere, per un momento, turbata, e si può essere certi che eventuali nuovi provvedimenti non saranno presi senza un leale e pieno ed amichevole accordo. L'on. Luzzatti ha risposto con una lettera, in cui, dopo aver ringraziato l'on. Orlando delle sue cortesi sollecitazioni, dichiara le ragioni per le quali deve persistere nelle dimissioni, rivolgendo al presidente del Consiglio i seguenti raccomandazioni: «È di esprimere il voto che, consolidata la nostra vittoria, gradualmente, con savie preparazioni, tornino alle loro case i profughi dei paesi liberi a liberati, prendendo esempio da quei contadini [illegible] e veneziani, persistenti, tra le strette ed i pericoli della battaglia, nel lavoro per la terra materna. Cura, come sempre ha fatto, questi nostri profughi, anche quando il possano parere essere talune domande. Pensi nella sana pietà dell'animo suo che esse sono inferiori alle sventure e che nessun italiano più di loro desidera la intera liberazione della Patria».

Le organizzazioni dei profughi hanno poi diretto all'on. Orlando un caldissimo appello nell'interesse delle popolazioni rimaste nelle terre invase. In quest'appello si dice che, secondo informazioni giunte da varie fonti, la fame fa strage tra le popolazioni, specialmente della zona alpina ed invoca l'intervento sollecito ed energico del Governo italiano per alleviare la tristissima condizione di coloro che furono sorpresi dall'invasione e che credettero, rimanendo, di rispondere meglio all'ufficio di tutela delle cose e delle persone. L'appello accenna all'incubo in cui si trovano tutti coloro che hanno parenti nei territori invasi ed invoca una parola di assicurazione che nulla sarà lasciato di intentato per porre riparo a questa dolorosissima situazione.

Gli czeco-slovacchi e il Governo italiano

Roma, 21, notte.

La stazione radiotelegrafica di Vienna ha diramato, desumendola da un giornale, la notizia che il ministro italiano degli affari esteri avrebbe protestato, in nome del Governo italiano, per la dichiarazione dell'Intesa di formare un nuovo Stato czeco-slovacco. Tale notizia è assolutamente falsa. Il Governo italiano riconobbe il Comitato centrale czeco-slovacco anche prima di ogni altro Governo alleato, e il 24 maggio, la legione czeco-slovacca ricevette in Roma la bandiera nazionale in una solenne cerimonia, nella quale, come è noto, pronunziò un discorso il presidente del Consiglio, ed intervenne il ministro degli affari esteri. (Stefani).

Il Consiglio degli Anziani giapponesi e l'intervento in Siberia

Tokio, 19 (Ritardato).

Il Consiglio degli Anziani ha preso cognizione dei rapporti del Governo, relativi all'invio di truppe in Siberia. Non si crede che abbia preso una decisione definitiva. Tuttavia si ritiene che appoggi il punto di vista del Governo. In sostanza esso è ben disposto per un'azione militare, ma si crede generalmente che disapprovi qualunque specie di restrizione che venisse imposta ai movimenti delle truppe.

Gravi perdite dei bulgari in Macedonia

Parigi, 21, mattino.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 19 corrente, dice: Attività reciproca dell'artiglieria in vari punti. Nell'ansa della Cerna il nemico ha tentato contro le posizioni italiane parecchi colpi di mano, che sono stati brillantemente respinti. I bulgari hanno subito gravi perdite. Velivoli alleati hanno effettuato con successo bombardamenti contro installazioni nemiche specialmente a nord di Ochrida. Durante i bombardamenti aerei italiani nella giornata velivoli britannici hanno [illegible]

La situazione parlamentare in Austria

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 21, notte.

La votazione del bilancio provvisorio e dei crediti di guerra alla Camera austriaca si avrà probabilmente domani. Il deputato Tenfel aveva proposto di rinviare la discussione e la votazione. La proposta era evidentemente fatta d'accordo col Governo, il quale cerca di guadagnare tempo onde continuare le trattative coi vari partiti, ma la proposta è stata respinta con una schiacciante maggioranza. Intanto la discussione continua colle stesse caratteristiche già segnalatevi ieri, cioè una indifferenza quasi generale. I deputati delle varie nazionalità continuano ad esporre le loro vivaci critiche alla politica governativa, senza incontrare quasi opposizione ed a riaffermare i loro voti di indipendenza. Sembra che vi sia un tacito accordo tra i vari partiti di non provocare scenate. Alla Camera dei Signori vi è stato un vivace incidente tra il conte polacco Pininski ed il conte Czernin. Il primo criticò vivacemente la politica del conte Czernin, dimostrando il completo fallimento della pace di Brest Litowsky e ricordando come Czernin avesse qualificato quel Trattato come «la pace del pane». Czernin interruppe dicendo: «Non è vero. Quelle parole furono inventate dal borgomastro di Vienna». Durante la discussione, il ministro della Difesa, barone Georgi, avendo nuovamente rievocato le accuse contro gli czechi, che non soltanto durante la campagna in Russia si sono arresi al nemico, ma si sono schierati a fianco dei nemici, il conte Forscher, ex ministro, dichiarò che se anche i fatti annunziati dal ministro della Difesa fossero veri, non a lui, ma agli czechi spettava di stigmatizzarli.

Intanto, il discorso del conte Czernin forma oggetto di tutti i commenti dei giornali viennesi. La maggior parte dei giornali elogia il discorso dichiarando che l'ex-ministro dimostrò una grandissima energia. L'«Arbeiter Zeitung», invece, nota le stridenti contraddizioni che vi sono tra il discorso di ieri e quelli pronunziati dallo stesso conte Czernin all'inizio della sua carriera. Nelle prime manifestazioni del suo pensiero vi era qualche barlume di idee moderne, senza che per altro i fatti successivi corrispondessero alle promesse. Nell'ultimo discorso colui che parlava non era altro che un tedesco dell'aristocrazia e della reazione. Tale è pure l'impressione nella Svizzera tedesca, come avverte la «National Zeitung».

Arresti in Polonia e atti di ribellione in Romania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21.

Si sapete che a Cracovia vennero eseguiti numerosi arresti di persone sospettate di essere in relazione coll'organizzazione militare polacca, il cui fondatore Pilsinsky fu arrestato un anno fa a Varsavia e che ora si trova in carcere. Vennero eseguite numerose perquisizioni e venne anche perquisita la Redazione di un giornale polacco. Nella maggior parte dei casi la Polizia cercava armi e munizioni. Quasi tutti gli arrestati sono ragazzi dai 14 ai 15 anni. I loro genitori hanno costituito un Comitato, il quale compilò un memoriale, che una Commissione si recherà a consegnare al Governo di Vienna. In esso si domanda la liberazione dei ragazzi, che vennero rinchiusi in un carcere militare.

Le *Neue Zürcher Nachrichten* apprendono da un'alta personalità arrivata teste in Isvizzera dalla Romania che attualmente vi sono colà trecentomila soldati tedeschi. In conformità del trattato di Bucarest, queste truppe di occupazione avrebbero dovuto essere ridotte a dieci Divisioni, ma le autorità germaniche hanno chiesto a Berlino di non diminuire per ora i presidi, giacchè la situazione in Romania è tutt'altro che tranquilla. In seguito alle requisizioni militari, che affamano la popolazione, questa combatte violentemente contro le truppe incaricate delle requisizioni. Sono stati ammazzati parecchi tedeschi ed i loro uccisori sono sconosciuti. Rivolte sono scoppiate altrove, con l'intervento di soldati con mitragliatrici. Un treno di grano, diretto in Germania, venne fermato dai contadini che uccisero il personale ferroviario ed incendiarono poi il treno.

Il Congresso socialista vietato

Roma, 21, notte.

Stamane il questore di Roma ha notificato al signor Nicola Bombacci che regge l'ufficio di segretario politico del partito socialista, che il Ministero degli Interni ha vietato il Congresso nazionale socialista che era stato fissato a Roma nei giorni 27, 28, 29 e 30 corr. Bombacci, invitato dal questore a prendere atto del divieto apponendo la firma sull'apposito processo verbale, ha dichiarato, secondo l'*Avanti*, di protestare altamente per l'illegale ed illegittimo provvedimento ed ha rifiutato di apporre la sua firma al verbale suddetto. I compagni comprendono — aggiunge il giornale socialista — la nostra indignazione di uomini liberi, ed intendono con quel parole accogliamo l'incostituzionale provvedimento poliziesco dell'on. Orlando. Ci sia soltanto lecito rilevare che in tutti i paesi belligeranti, compresa l'Austria, il partito socialista maggioritario e minoritario, ha liberamente e pubblicamente discusso e deliberato nei Congressi. Italy for ever!

Gli obblighi militari per gli italiani arruolati nell'esercito francese

Roma, 21, sera.

Il «Giornale d'Italia» dice che, in seguito ad accordi intervenuti col Governo francese, è stato disposto quanto segue: «Coloro che avendo obblighi di servizio militare in Italia e in Francia adempiono durante la guerra a degli obblighi in Francia, sono considerati per ogni effetto di legge come adempienti anche agli obblighi militari in Italia durante la guerra e sono quindi esenti da pene per renitenza e diserzione. Il servizio militare in Francia prestato da coloro che hanno obblighi militari in Italia e trovandosi ivi arruolati come volontari prima della dichiarazione di Parigi del 9 marzo 1916, resa esecutiva con decreto dello stesso giorno N. 339, non hanno potuto essere rimpatriati, può, con equo riguardo alle circostanze del caso, essere considerato equivalente al servizio militare nel regno anche per quanto concerne la posizione loro di fronte ai detti obblighi e agli effetti della loro inadempienza».

L'anniversario dell'indipendenza belga

Roma, 21, sera.

Oggi in occasione dell'88.o anniversario dell'indipendenza belga, nella chiesa di San Giuliano dei Belgi ha avuto luogo una solenne cerimonia alla presenza dei due ministri e della colonia belga, nonchè di numerose altre personalità. La Messa solenne fu cantata da mons. Vaes, che ha pronunziato un patriottico discorso, inneggiando alle vittorie del Piave e della Marna, preludio a maggiori e definitive vittorie che assicureranno la completa indipendenza e la libertà del Belgio. Dopo monsignor Janssen cantò un solenne «Te Deum» e impartì la benedizione. La cerimonia ebbe termine al suono della Brabançonne ed i presenti furono poi ricevuti da [illegible].

Il processo Malvy

Le accuse di Daudet e le difese di Painlevé

(Per espresso alla Stampa).

Parigi, 21.

Terminato l'interrogatorio di Malvy, l'Alta Corte ha iniziato subito l'audizione dei testimoni. Leon Daudet, con voce sicura, con fare deciso, inizia la sua deposizione, che è una violenta requisitoria contro l'ex-ministro. Egli ricorda in quali condizioni ha cominciato ad interessarsi dei rapporti tra Malvy ed Almereyda. Sin dal tempo dell'affare di Agadir egli si è convinto che Caillaux era la base di quel movimento, che aveva [illegible] programma il ravvicinamento franco-tedesco. Il *Bonnet Rouge* fu fondato per sostenere questo riavvicinamento. Malvy conosceva Almereyda molto tempo prima dell'inizio della guerra. Daudet appoggia questa sua affermazione su parecchi dati ed indica la fonte delle sue informazioni. «Mi si domandato — dice Daudet — da dove io avevo le informazioni. Io le ho avute dai funzionari della Sûreté Générale, che erano vivamente indignati per quello che avveniva sotto i loro occhi». Daudet, continuando la sua deposizione, passa in rassegna gli affari Gaston Routier e Guilbeaux, entrambi, secondo il testimone, al servizio della Germania, il primo agente in Ispagna e l'altro in Isvizzera. Ora, Malvy aveva per [illegible] dei suoi stravizi il dottor Parleutre, corrispondente di Routier in Francia. Secondo Daudet, la soppressione del secondo Ufficio del Ministero della guerra avvenne per volontà di Malvy, che eseguiva gli ordini di Caillaux, e che, in seguito agli scandali scoperti da questo secondo Ufficio, scandali nei quali erano implicati amici di Caillaux, fece in modo che il generale Clergerie ed il comandante Baudier gli fossero sacrificati. Circa l'assassinio di Almereyda, Daudet dice: «Occorreva che Almereyda, che si sentiva perduto, non parlasse. Lecomte ha l'alta direzione delle carceri. Almereyda, morfinomane, è facile a sopprimersi. Si dirà che, privato del suo veleno, si è suicidato. Infatti Almereyda muore. Si esamina il suo cadavere. Egli è stato strangolato. Da chi? Per quale motivo? Io non ho esitato a riconoscere il lavoro col quale il ministro degli interni chiudeva la bocca al suo complice». «Movimenti diversi». Il teste parla a lungo degli ammutinamenti militari. In sostanza dice: «Gli affari del 1916, quelli di Desclaux e di Garfunkel condussero Malvy a fare sopprimere il secondo Ufficio, ove fu introdotto un uomo sospetto, Ladoux, agente del Ministero degli interni. Trattative abbominevoli avvennero presso Leymarie per vendere il *Journal* a Bolo ed alla Germania. Ladoux vi è implicato. Ecco l'uomo a cui era affidato il posto più pericoloso per la difesa nazionale. Da quel momento Caillaux, Malvy, Maunoury hanno le mani libere. Almereyda può agire liberamente. Egli spende 300 mila franchi all'anno. Tutte le notti si giuoca al Ministero degli interni. Almereyda, Landau, Goldsky hanno libera entrata al Ministero. I funzionari lo affermano. Malvy dice che egli ha consigliato i parlamentari che collaboravano al *Bonnet Rouge* di cessare da questa collaborazione. Egli mentisce, poichè se li avesse avvertiti, essi avrebbero cessato subito la loro collaborazione. Il *chèque* di Duval sarebbe stato scoperto, malgrado la volontà di Malvy. Infatti, secondo il testimone, l'ordine di perquisizione a Duval sarebbe stato emanato da Moreau, e non da Malvy, che fu invece molto malcontento di quanto era avvenuto. I mercanti autorizzati dal Ministero degli interni a recarsi nella zona di guerra erano pacifisti, che, insieme ai generi, distribuivano opuscoli pacifisti e copie del *Bonnet Rouge*, in cui non erano stati soppressi gli articoli censurati. Secondo Daudet, questa è la causa principale degli ammutinamenti del 1917. Daudet afferma che Almereyda era una spia tedesca. Almereyda aveva saputo da Malvy che il Comando francese aveva preparato l'offensiva del Chemin-des-Dames. E fu così che il Quartiere Generale tedesco ne fu informato.

A questo punto Daudet reclama la seduta segreta affermando di poter dare dati precisi su questa accusa. Si decide che le porte chiuse saranno tenute alla fine della deposizione. Daudet quindi risponde alle varie contestazioni del procuratore generale e indica i nomi di varie persone dalle quali egli ebbe le informazioni riferite. Indica specialmente l'avv. Desbons, il quale gli avrebbe assicurato che, contrariamente alle affermazioni dell'imputato, Malvy conosceva Almereyda prima della guerra. Si decide di fare citare l'avv. Desbons, mentre Malvy ripete che egli non ha conosciuto Almereyda che dopo la guerra.

L'Alta Corte si riunisce quindi a porte chiuse per ascoltare le rivelazioni di Daudet. Ripresa l'udienza pubblica il procuratore generale dice: «Nell'udienza pubblica ed in quella a porte chiuse Daudet ha riferito un'affermazione dell'ammiraglio Lacaze al deputato Ybarnegaray secondo la quale l'ammiraglio avrebbe detto che considerava Malvy come un traditore. Io tengo a dichiarare pubblicamente che l'accusa non tiene in considerazione quest'affermazione. La Commissione d'istruttoria ha interrogato il deputato in parola, il quale ha dichiarato che non aveva attribuito a tale affermazione un valore eccessivo». Monis, presidente della Commissione, dice: «La Commissione ha sentito il deputato Ybarnegaray, il quale ha dichiarato che è soltanto in una conversazione privata che il capo di Stato Maggiore della marina gli aveva fatto alcuni apprezzamenti su Malvy, ma egli ha ammesso di non avere attribuito un'esagerata importanza a tale proposito». Viene quindi interrogato l'ex-presidente del Consiglio Painlevé. L'ex-presidente del Consiglio ricorda la lettera inviata da Daudet al presidente della Repubblica in cui Malvy era accusato di avere tradito. Pur non attribuendo alcun valore a questa gravissima accusa, convinto che questa lettera non avrebbe potuto rimanere segreta per molto tempo, egli decise che era opportuno mettere in condizione l'accusatore di provare le sue affermazioni. Perciò convocò Daudet nel suo gabinetto, e gli dissi: E' impossibile che, su fonde al vostro pensiero, voi crediate alla verità delle vostre accuse». Con quella passione Daudet sostenne la sua accusa. I testimoni rileva le inesattezze constatate nelle affermazioni di Daudet, specialmente sui più gravi addebiti fatti al ministro degli interni. Circa l'accusa fatta a Malvy di avere, sia pure indirettamente, informato il quartiere generale tedesco dell'attacco che si stava preparando contro il Chemin des Dames, Painlevé rileva che i generali Mazel e Micheler, incaricati di quest'offensiva, avevano già constatato sin dal mese di marzo che il nemico conduceva in questa località riserve importanti. In marzo ed in aprile i tedeschi si rinforzavano con divisioni ricondotte dalla Russia. Ora in quest'epoca Malvy non faceva parte del Comitato di guerra, e quindi era nell'impossibilità di sapere quello che si stava preparando. Questo solo fatto basta a dimostrare l'infondatezza assoluta della grave accusa. Il testimone parla quindi della politica seguita da Malvy ed in sostanza conferma le dichiarazioni dell'imputato, cioè che la maggior parte degli atti non furono atti personali del ministro degli interni, ma decisioni del Consiglio dei ministri, e qualora questi atti fossero giudicati passibili di biasimo, tutti i ministri ne dovrebbero rispondere. Painlevé conclude facendo una vivace difesa dei metodi politici del suo collega.

Il processo che si svolge dinanzi all'Alta Corte ha avuto un risultato inaspettato: quello di mettere d'accordo maggioritari e minoritari della Confederazione generale del lavoro. Infatti in questi giorni si teneva un Congresso della Confederazione. Gli animi erano molto divisi. La requisitoria del procuratore generale ed il rapporto del senatore Peres, in cui sono rilevati gravi appunti alla politica di Malvy verso la classe operaia e specialmente verso Merrheim, capo della frazione minoritaria, ha fatto sì che tutti si sono trovati d'accordo nel votare un vivace ordine del giorno contro lo spirito partigiano che la Confederazione del lavoro riscontra in questi due documenti e riaffermante i sentimenti [illegible] della classe operaia francese.

Cronaca Cittadina

L'assemblea dell'Unione Liberale Umberto I

Nella sede sociale ebbe luogo ieri l'assemblea generale ordinaria dell'Unione Liberale Monarchica. Col presidente si notavano il comm. avv. Boyer, l'avv. Sabbione, il comm. Dott. Desilvestri, il cav. Mascarotti ed il segretario avv. cav. M. Amerio ed altri membri del Consiglio direttivo. Erano presenti anche l'assessore comunale conte Govone, i consiglieri provinciali avv. Badini e Anselmi, il consigliere comunale Campora, l'ex deputato Panie ed il gen. Boyer. Aperta la seduta il presidente iniziò la sua relazione rivolgendo un pensiero ed un caldo saluto all'Esercito. Ricordò l'azione fervida ed operosa dell'Unione data a favore delle figlie dei nostri soldati, ciò in particolar modo la Colonia Umberto I ed il Comitato di assistenza, consulenza ed informazioni, costituito dall'Unione allo scopo di fornire alle famiglie dei nostri soldati tutte le possibili assistenze per le varie e gravi necessità loro create dalle circostanze attuali ed accennò alla costituzione della Cooperativa Savoia che costituisce indubbiamente una delle più importanti manifestazioni dell'Unione. Commemorò quindi i soci caduti da prodi sul campo di battaglia: i due operai Mariano Luigi e Rotella Mario, che fecero sacrificio della loro preziosa esistenza nella recente offensiva sul Piave, il gen. Marcello Prestinari, il conte Martini di Cigala ing. Carlo, l'assessore avv. Luigi Reyneri e l'impiegato Vincenzo Goglioso, volontario di guerra. Chiuse la sua relazione con un caldo invito ai soci a mantenere alto in questo solenne momento per la nostra Patria il sentimento dell'Unione. Dopo una lucida relazione dell'economo cav. Mascarotti sulla florida situazione finanziaria dell'Unione confermata dalla relazione dei revisori dei conti, bilanci vennero approvati senza alcuna discussione. Si passò infine all'esame delle proposte modifiche statutarie tendenti a dare all'Unione unità di azione politica. Interloquirono sulla proposta riforma i soci Costa, Murtu, Pelissa, cav. Beylis, avv. Sabbione, Canelli, Campora, Benetti ed altri. Il nuovo Statuto fu approvato all'unanimità. L'assemblea si chiuse con evviva all'Italia ed al Re.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 14 al 20 luglio 1918

Ivan Cernok L. 30 — A. D. 50 — E.S.T.O. 5 — C. V. per i poveri di Sant'Antonio 5 — Bertoglio Rosa, Ozegna, 3 — M. F. 2,50 — Per ringraziamento per ottenuta guarigione per intercessione della B. V. della Consolata, invocando dalla B. V. la salute per noi tutti, Cesare Curnil, 2 — Miracoloso Sant'Antonio da Padova, tu che già mi fosti prodigo di grazie, non mi lasciare ora in questo abbandono, accogli questa mia modesta offerta di ogni martedì, 1 — Ad un povero vecchio 1 — Totale L. 99,50.

Servizio volontario civile

La Prefettura comunica: «L'Ufficio centrale di collocamento per il servizio volontario civile (con sede in Roma, 2.o piano, Ministero Industria) ha ancora disponibili 900 operai, che si sono offerti di lavorare in qualsiasi provincia del Regno, presso pilerie di riso, mulini, pastifici, mastifici, fabbriche di conserve alimentari, cartiere, industrie della pesca. Le Ditte interessate sono invitate a rivolgere le eventuali richieste di personale al predetto ufficio di collocamento, che provvederà ad inviare loro subito i nominativi degli operai».

Gli adulteratori del latte

La Prefettura comunica: Furono denunciate all'Autorità giudiziaria le seguenti persone, per aver messo in commercio latte adulterato: Albri Tamaso e la nuora Ghirardo Maria in Albri, margari e lattivendoli, abitanti in via Borgaro, 71 bis (annacquamento al 12 0/0) — Albri Maria ved. Albri, margara e lattivendola, abitante in via Borgaro, 7 bis (annacquamento al 15 0/0) — Merlo Isabella e Tarlapa Maria, madre e figlia, lattivendole, via Gasometro, N. 3 (annacquamento al 33 0/0) — Stacchetto Maria e Scolari rag. Pietro, la prima commessa nella rivendita N. 7 ed il secondo direttore della Latteria Moderna con sede in via Bertini, N. 14, per vendita di latte rancidito.

Si notifica altresì che Merlo Isabella, lattivendola in via Gasometro, N. 3, è recidiva perchè già denunziata all'Autorità giudiziaria il 2 febbraio u. s. per annacquamento al 25 0/0.

Inoltre il pretore urbano condannava: Bianciotto Giacomo, lattivendolo in via Napione N. 38, ad un mese di reclusione, L. 200 di multa e spese, perchè 18 aprile u. s. vendeva latte annacquato al 19 0/0 e scremato al 20 0/0 — Bertolo Adelina, di anni 13, venditrice di latte per conto della madre Dosio Maria, residente a Pozzo Strada, cascina Comune, a giorni 5 di reclusione e L. 20 di multa, condizionalmente, per avere il 17 aprile u. s. posto in vendita latte annacquato al 13 0/0 e scremato al 14 0/0, ed assolse la madre — Cordero Maria, lattivendola in via Boucheron, N. 1, a L. 100 di ammenda e spese, per avere il 13 aprile 1918 messo in vendita latte annacquato al 60 0/0 e scremato al 39 0/0 — Giordano Alessio, lattivendolo in corso Orbassano, N. 8, a L. 80 di ammenda e spese, per avere il 12 marzo u. s. messo in vendita latte annacquato al 9 0/0 — Bollati Bernardo e Bollati Margherita nata Cordero, lattivendoli in corso Valentino, N. 23, a L. 100 di ammenda caduno e spese, per avere il 25 marzo u. s. messo in vendita latte annacquato al 18 0/0 e scremato al 16 0/0 — Galfione Bartolomeo, direttore della Cassa Rurale di Presitti in Carignano, a L. 100 di ammenda e spese, per avere il 16 aprile u. s. fatto introdurre in città per la vendita latte annacquato al 15 0/0 — Audisio Andreana nata Giordano, lattivendola, via Monginevro, N. 21, a L. 200 di ammenda e spese, per avere nel giorno 18 aprile u. s. messo in vendita latte annacquato al 15 0/0 e annacquato al 22 0/0 — Girardi Francesco, margaro e lattivendolo in via La Morra, N. 10, a L. 100 di ammenda e spese, perchè il 17 aprile u. s. metteva in vendita latte annacquato al 12 0/0 — Fenoglio Luigia vedova Oddenino, lattivendola in corso Spezia, N. 30, a L. 80 di ammenda e spese, perchè l'11 maggio u. s. metteva in vendita latte annacquato all'11 0/0 e scremato al 13 0/0 — Aghem Marianna figlia di Giacomo, lattivendola in via Villarbasse, N. 12, a L. 60 di ammenda e spese, perchè il 22 aprile vendeva latte annacquato all'8 0/0 — Cabodi Giuseppe, margaro e lattivendolo, abitante a Castello Torinese, cascina Cascinotto, a L. 150 d'ammenda e spese, perchè il 18 aprile u. s. introduceva in città per la vendita latte annacquato al 6 0/0 — Candofiona Pietro, margaro e lattivendolo, abitante a Collegno, cascina Borgata, a L. 100 di ammenda e spese, perchè il 18 aprile u. s. introduceva in Torino per la vendita latte annacquato al 7 0/0 — Chiarlo Caterina, lattivendola in via XX Settembre, a L. 100 d'ammenda e spese, perchè l'11 febbraio u. s. metteva in vendita latte annacquato al 13 0/0 — Barale Domenico, margaro, abitante a San Mauro Torinese, cascina Pescarito, a L. 80 d'ammenda e spese, per avere il 18 giugno u. s. introdotto in città latte annacquato al 12 0/0 — Musso Vincenza, commessa nella latteria di proprietà della sorella Angela, in via Villafranca, N. 8, a L. 100 d'ammenda e spese, perchè il 4 marzo u. s. vendeva latte annacquato al 17 0/0 e scremato al 27 0/0.

Note spicciole

Il Comitato direttivo dell'Associazione Nazionale Reduci Zona Operante, di comune accordo con la Direzione dell'Azienda Tranvie Municipali, per evitare perdita di tempo nella documentazione per il rilascio ai mutilati degli arti inferiori della speciale tessera tranviaria, comunica: «Trattandosi di una azienda pubblica, essa avrebbe il diritto di trattenere documenti comprovanti il diritto alla concessione del ribasso tranviario. La Direzione dell'Azienda Tranvie Municipali, accogliendo la proposta del Comitato direttivo dell'Associazione Nazionale Reduci Zona Operante, riterrà solo valida la copia del decreto concedente il distintivo d'onore dei mutilati, da esso rilasciato e firmato. Il richiedente si presenterà quindi agli uffici dell'Azienda tranvie municipali, onde l'impiegato a ciò addetto possa sulla copia che ritirerà apporvi il visto di presa visione. L'abbonamento mensile a prezzo ridotto per i mutilati agli arti inferiori deve decorrere dal 20 luglio corrente, ovvero dal 1.o di ogni mese. Per la compilazione della copia del decreto e per ulteriori schiarimenti gli interessati debbono rivolgersi nei giorni feriali, dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 19, alla sede dell'Associazione Nazionale Reduci Zona Operante, via Giuseppe Pomba, N. 7.

La Federazione lavoratori della Biela prega tutti i collettori a recarsi lunedì sera, 22, alla sede che è posta in via Principe Amedeo, N. 20, per comunicazioni urgenti.

Un'opportuna disposizione municipale

Il Municipio notifica: «1.o — E' fatto obbligo ai negozianti di ortaggi e frutta di tenere in modo visibile, sia all'esterno che all'interno del negozio, o sui carretti per la vendita ambulante, un cartello indicante il prezzo di vendita per Kg. per ogni qualità di ortaggi o di frutta. — 2.o — I trasgressori alle disposizioni del precedente numero 1.o sono punibili a senso dei decreti luogotenenziali 6 maggio 1917, N. 740 e 18 aprile 1918, N. 497».

La disposizione torna opportuna. In moltissime città d'Italia questa disposizione vige infatti da tempo. A Torino si arriva, se si arriva, sempre.

La mano d'opera femminile

Riceviamo: Si avverte che presso il Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte continua a funzionare l'Ufficio di collocamento della mano d'opera femminile, secondo le norme già rese note. L'Ufficio si incarica cioè di destinare alle singole Ditte, ultimamente per lavori di officina (macchine, selleria, verniciatura, fonderia, cernite, pulizia locali, ecc.) donne e ragazze di età superiore ai quindici anni, anche se fino ad oggi abbiano esercitato altro mestiere. Le ragazze di età inferiore agli anni 18 non sono però accettate negli stabilimenti lavoranti esplosivi e negli stabilimenti nei quali è in vigore il lavoro notturno. Sono disponibili numerosi posti. L'Ufficio è aperto ogni giorno dalle ore 8,30 alle 11,30, e dalle ore 15 alle 18,30, salvo i giorni festivi, nei quali rimane chiuso nel pomeriggio. Rivolgersi in via Urbano Rattazzi, n. 11.

I concerti benefici

Nella sala «Vincenzo Troya» fu dato ieri, a beneficio del Sanatorio della Croce Rossa, un concerto diretto dal maestro signor Pier Giovanni Pistone. Vi parteciparono i signori Paglietti, Pasero, Gaudino, Araldi, Peroni, Elia, Tassarolo e Bianciardi. Il prof. Algozino lesse alcune pagine poetiche molto gustate.

Bracciante truffato di 1600 lire

Si tratta di una truffa cosidetta all'americana. La vittima è il bracciante Roux Antonio, da Brusson, paesello nostano, nel mandamento di Verrès. Il povero uomo ha narrato che, proveniente dalla Francia, era sceso a Porta Nuova col proposito di fermarsi nella nostra città per visitare un suo figlio, abitante nelle vicinanze di Porta Palazzo. In piazza Carlo Felice s'incontrò in uno sconosciuto, il quale gli chiese se era della Valle d'Aosta e, avuto risposta affermativa, si dichiarò anche lui nativo della stessa regione. E, poichè anche lo sconosciuto doveva andare verso Porta Palazzo, si misero entrambi in cammino. Ad un certo punto furono avvicinati dal compare, che si disse in possesso di 17.000 lire, che doveva consegnare al parroco di Verrès. E col solito stratagemma, che è inutile ripetere, indussero il Roux di unire alle 17.000 lire il denaro che possedeva: lire 1600. Fatto il fruscio i due si allontanarono ed il Roux si recò a visitare il figliuolo suo. Soltanto alla sera, nel momento di ripartire, egli aprì il pacco del denaro e, invece dei biglietti, trovò della carta senza valore.

Seguendo la Cronaca

1000 lire

di regalo a chi farà ricuperare all'Officina meccanica Gaja — via Ariosto, 5 — le cinghie di cuoio (della larghezza da millimetri 50 a 120), le punte ad elica e la bicicletta, componenti del furto di cui è stata vittima la notte dal 19 al 20 corrente.

I Divertimenti

LA FOLGORE

oggi al *Cinema Ambrosio*

E' la storia patetica e drammatica insieme di un celebre maestro di musica che perde la vista e con la luce degli occhi perde la luce dell'amore. Non solo, ma l'uomo che gli prende la sua creatura adorata, musicista come lui, a mala spuge l'audacia, che giunge perfino a tentar di rubargli i buoni frutti della sua meravigliosa ispirazione, l'opera sua nuova. Ebbene, davanti a tanta infamia, il maestro cieco ha uno slancio di sublime generosità e perchè la donna che egli adorò possa godere l'amore dell'amore e della gloria del trionfo, a lei regala il suo spartito perchè l'altro ne approfitti come di cosa propria. Ma il rimorso, dopo l'ebbrezza, fa che la donna ritorni... e si punisca. Il forte dramma della giovane e promettente Casa *Gladiator Film*, è stato messo in scena con molta perizia e signorilità dal proprietario stesso della *Gladiator*, signor Ugo De Simoni. Protagonista ne è la impareggiabile Elena Makowska, coadiuvata dai noti artisti Vianello e Donadio. *La premiere* riuscirà molto interessante e avrà luogo oggi all'*Ambrosio*.

Grande folla al "Jardin d'été,,

Affollatissimo è sempre, serale, il fresco «Jardin d'été» del *Cinema Ambrosio*, dove si svolgono scelti concerti e si assiste ad eleganti danze da salone, trascorrendo un'ora lieta in mezzo ad un pubblico molto elegante. Accurato il servizio di buffet.

Le prime avventure di Maciste si riprendono oggi al "Ghersi,,

Lo spettacolo annunciato per oggi dal Salone *Ghersi* è degno della maggiore considerazione. Si riprende una film che tre anni sono passò trionfalmente in tutti i grandi locali d'Italia e dell'estero, fece conoscere Maciste e ne diffuse e consolidò rapidamente la fama, che doveva giganteggiare in proporzione alla figura dell'interprete. Le avventure «maciste» destarono allora il maggior stupore e la più grande ammirazione per l'originalità della concezione, l'abilità straordinaria della messa in scena e il fascino stupendo che si sprigionava dal protagonista: forte, arguto e generoso, si trattava, come molti ricorderanno, di una giovinetta perseguitata da un principesco parente rapace e che Maciste, avendola trovata per combinazione sul proprio cammino, si giurò di difendere, di proteggere e di vendicare. Contro i «buoni giganti» si scatenò allora l'odio di una banda di manigoldi, che tutto tentò per perderlo e per assassinarlo. Maciste seppe passare incolume attraverso i più gravi pericoli, fece ridere continuamente il pubblico con «trovate» stupefacenti alle spalle dei suoi persecutori e finì con lo sconfiggerli clamorosamente dopo un duello burrascoso di agguati, di astuzie e... di nuove risate. Questa film veramente eccezionale reca la firma di Piero Fosco.

Al *Maffei* stasera *debutto di Valentina*

che danzerà colla celebre coppia Cassiano Hamilton. Ultimi giorni di *Spadaro*. Continua sempre il successo della stella *Concadoro* e del *Frères Fraser*. Stasera debutterà anche la piccola ma grande artista *Nitta*. Si tratta in sostanza di un programma veramente straordinario, quale difficilmente è dato vedere.

"LA PICCOLA FONTE,, con la BERTINI a prezzi normali allo Splendor

Oggi e domani ultime a prezzi normali di «La piccola fonte», interpretazione di Francesca Bertini. Mercoledì: «La donna abbandonata», protagonista la Napierkowska. Prossimamente: «Il forzato 121», con Ghione.

"Ravengar,, al Cinema Royal

Il mistero delle camere blindate

Da oggi a tutto giovedì 25 quarta parte di questo appassionatissimo romanzo di avventure: *Il mistero delle camere blindate*.

?!TRILBY!?

E' il titolo di uno splendido lavoro americano in 4 atti che si proietta a partire da oggi al «Cinema Italia».

Si introduce come "lettrice,, nella casa del suo amante

Dopo aver quasi dilapidato il suo patrimonio e alla vigilia di un crak finanziario, il giovane Armando Troville non ha altra risorsa che quella di piegarsi ad un matrimonio di convenienza, sposando la signorina Susanna Du Lac, cieca e milioni. La fanciulla è salvata, ma l'amore è mortalmente colpito. E l'amore è rappresentato dalla bella e fiera signorina Jenny di Saint Louis che, cedendo alle lusinghe dell'intraprendente Armando, credeva che egli l'avrebbe sposata, non seppe dirgli di no. Il colpo per Jenny è mortale, ma essa è una giovane donna di fibra energica, resiste al grave castigo inflitto alla sua cieca fiducia, non si spezza nello sofferenza e attende l'ora della rivalsa. Un giorno Susanna Du Lac, molto trascurata dal marito, cerca una «lettrice», che l'aiuti a distrarla. Jenny lo sa, si presenta e si fa accogliere... all'insaputa di Armando. Quando egli se la trova in casa, tenta di indurla ad andarsene, ma essa si rifiuta e minaccia uno scandalo. Egli non osa insistere e piega la testa. La vicinanza dei due riaccende l'antica fiamma in Armando, che propone a Jenny di fuggire insieme. Ma essa, freddamente, rifiuta. E' questa la sua vendetta. Armando, per stordirsi, si dà a una vita di bagordi. E allora Jenny, che si accorge di aver portato la sventura in una famiglia, ha uno slancio di generosità e decide di partire. Perchè non partirà e perchè si scatenerà invece una terribile tragedia? Oggi

al Cinema-Teatro Vittoria

gli spettatori lo vedranno ammirando il nuovo dramma della «Tiber»: *Vittime dell'amore* e l'eccellente interpretazione di due ottimi interpreti: Matilde Di Marzio e Andrea Habay.

All'Ospedale

Mercalotti Celestina in Pernecca, d'anni 60, abitante in via Principe Tommaso, 14, nello scendere dalla tranvia a vapore alla Barriera d'Orbassano, cadde, riportando la frattura dell'omero sinistro. Il medico di guardia dell'Ospedale di San Giovanni la giudicò guaribile in giorni 40 salvo complicazioni.

I ladri

Ignoti penetrarono nell'officina meccanica del signor Guido Gaja, in via Ariosto, N. 5, ove rubarono diversi rotoli di cinghie, circa 500 punte di elica ed una bicicletta.

— Ignoti rubarono in corso Vinzaglio 40 metri di cavo telefonico.

Ignoti ladri penetrarono nel negozio del signor Nonel Giuseppe, in via San Francesco da Paola, 6, asportandone 12 «camere» d'aria, 3 biciclette ed una motocicletta.

Gli spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia d'operette Augusto Angelini) — «L'Ave Maria», in 3 atti, di A. Bettinelli.
CHIARELLA. — Riposo.
MIGNELOTTI (C.ia Ernesto Corsari) — Ore 21: «Bebè, dottore specialista per signore».
MAFFEI — Ore 20,30: Varietà per famiglie.
ROMANO (Telefono 16-29) — Varietà primordine.
TEATRO IRIS — Compagnia Operette Tanti e Varietà.
MERIDIANA — Ore 19: Attrazioni e operette.
CINEMA ALPI — «Selice piangente», interprete E. Visconti-Brignone.

Stato Civile di Torino

21 luglio 1918

MATRIMONI: Marc Leandro con Avalone Caterina — Monduo Giovanni con Marcella Maddalena — Monge Lorenzo con Rustiano Margherita — Vigna Giuseppe con Zucco Angelina — Calcia Paolo con Galli Caterina — Caralla Giovanni con Sale Arcangela.

NASCITE: 16, cioè maschi 8, femmine 8.

MORTI: Rosaretto Maria di Luigi, d'anni 19, da Ospedaletto (Trento), operaia.
Burzoni Maria fu Fausto, id. 55, di Santhià, oper.
Gallieri Giuseppina ved. Gallieri, id. 30, di Beaulard, casalinga, via Urbino, 6.
Guidone Luigi fu Tommaso, id. 77, di Marino, bracc.
Bertello Giuseppe fu Giovanni, id. 30, di Torino, meccanico, via Galli, 12.
Bogala Giuseppa ved. Fasiana, id. 18, di Dianzè, agiata, via Asarotti, 10.
Bussignaia Maria fu Michele, id. 35, di Dogliani, pilatrice.
Gherzon Agnese, id. 25, di San Damiano d'Asti, tessitrice.
Fresco Maria ved. Gallis, id. 62, di Lemie, casalinga, via Della Rocca, 33.
Mresak Himun, id. 22, di Tripoli, operaio.
Pasquet Susanna di Giacomo, id. 23, di Bobbio Pellice, casalinga.
Pesca Elena di Giovanni, id. 17, di Torino, casalinga, via Mercanti, 7.
Garilio Giovanna di Virginio, id. 21, di Trana, oper.
Audero Maria ved. Negro, id. 58, di Alba, agiata, via Locana, 15.
Canta Giuseppe fu Antonio, id. 75, di S. Paolo della Valle, operaio.
Giano Francesco fu Pietro, id. 76, di Moncalvo, sarto.
Delbecco Teresa ved. Lanfranco, id. 76, di Potrino, casalinga, via Morosini, 16.
Molla Giuseppe di Giovanni, id. 9, di Vercelli, via Varallo, 37.
Gigolino Policarpo fu Angelo, id. 66, di Torino, impiegato, via San Domenico, 9.
Viechione Margherita ved. Bonino, id. 76, di Almese, casalinga.
Pucci Maria fu Andrea, id. 26, di Torino, operaia.
Più 8 bambini d'anni 6.
Totale 27, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 3.

NOTIZIE SPORTIVE

TORINO. — Settantotto concorrenti hanno preso il «via» nella gara organizzata dall'U. S. D. N. che accuratamente aveva indetto per i giovani della classe 1900 ed oltre. Grande folla alla partenza ed all'arrivo. La Giuria dell'interessante prova di preparazione militare era presieduta dal cav. uff. Cesare Nava. Ordine d'arrivo: 1.o Bella S. C. Vittoria, Li... seguito a 300 m. da Dellocchio, Ferrero, Sileno, Lesa, Nava, Carignola, Bonelle, Galli. Altri 47 nel tempo massimo.

— Sul campo del Pastore si sono incontrate le squadre del presidio e del 3.o genio in una interessante partita di foot-ball, alla quale assistevano folla di appassionati. Fra forte e agile quadrato la squadra dei militari del presidio di Torino, che ha riportato la vittoria dopo una lotta accanitissima, nella quale hanno saputo distinguersi i militi del 3.o genio, uno dei fondi reggimenti sportivi della nostra città. Dopo i due tempi regolari la vittoria rimase alla squadra vincitrice per 3 punti a due. S. E. il generale Sartirana assisteva alla manifestazione, accompagnato dal prefetto e dal colonnello Levesi.

MILANO, 21. — Ecco il risultato delle corse svoltesi al Velodromo: **Velocità dilettanti**, finale: 1.o Minoretti, 2.o Vay, 3.o Bergamini, 4.o Belloni. — **Handicap professionisti**, m. 1445: 1.o Sant'Agostino, m. 60, 2.o Belloni (35), 3.o Lucotti (10), 4.o Olivetti. — **Corsa Grassiaia**: Girardengo (Sampierdarena) Alt... Nollan dopo Km. 3,400 in 2'12". — **Corsa eliminatoria dilettanti**: 1.o Vay, 2.o Minoretti, 3.o Bergamini. — **Corsa americana dilettanti**: 1.o Poro, 2.o Dell'Acqua, 3.o Ciminelli. — **Corsa individuale dell'ora**: 1.o Belloni, 2.o Ferrario, 3.o Sivocci. — **Tentativo di record**: Belloni sopra 10 Km. dietro motociclette in 23', migliorando il record per due secondi.

— Oggi, alle 3,45, ebbe luogo nel Naviglio grande la gara per la Targa Cavià. 24 erano gli iscritti appartenenti alle diverse Società sportive. Per deferenza alle disposizioni del presidente della Federazione, è stata tolta la squalifica ed è ammesso a partecipare alla gara Mario Massa, della F. V. di Genova. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Costa Mattia, della U. N. di Camogli, coprendo il percorso di oltre un miglio in 19'25"; 2.o Massa Mario, della F. V. di Genova, in 19'53"; 3.o Sommariva Carlo, della Pro Liguria, in 20'2"; 4.o Costaliano Giovanni, S.o Valle Lalzi. La coppa è stata assegnata alla F. V. di Genova, che conta il maggiore numero di arrivati.

Un dramma della pazzia

Milano, 21.

I carabinieri di Bollate hanno dovuto ieri accorrere ad Arese, dove si era svolta una tragedia della pazzia. Il dottor Giuseppe Mattei, d'anni 24, già tenente medico riformato per alienazione mentale, penetrato in compagnia della propria nonna, Laurezia Sarpin vedova Ponti, d'anni 70, nei locali deserti dell'ambulanza medica di Arese, afferrava una acuminata forbice che serve per le operazioni chirurgiche e si scagliava sulla povera donna colpendola ripetutamente al grido di «voglio finirla con Lucrezia Borgia». Alle invocazioni di soccorso dell'aggredita accorreva ansiosamente la levatrice Maria Minora, la quale riusciva a disarmare il forsennato. Quando accorsero i carabinieri trovarono il giovane medico tranquillamente intento a curare le ferite della povera donna, che sono assai gravi, tanto che la prognosi è con condizioni e riservata.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI: 25-40 DIREZIONE — 11-36, 11-15 REDAZIONE — 65-21 SEGRETARIO LA CRONACA (INTERCOMUNALE)

ULTIME NOTIZIE

La vigorosa pressione degli alleati contro l'esercito tedesco

Nuovi progressi di terreno

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La battaglia continua in condizioni favorevoli su tutto il fronte tra la Marna e l'Aisne. A nord dell'Ourq le nostre truppe, ricacciando il nemico che cerca di arrestare la nostra avanzata, hanno progredito combattendo nella regione a nord di Villemontoire. Più a sud progrediamo ad est della linea generale di Zigny-Billy sur Ourq. A sud dell'Ourq abbiamo effettuato un'importante avanzata ad est di Neuilly-Saint Front e conquistato la collina ad est di La Croi e di Grisolles. Sotto la duplice pressione delle forze franco-americane operanti tra l'Ourq e la Marna e delle unità francesi che hanno passato il fiume tra Fossoy e Chartèves i tedeschi sono stati respinti al di là della linea Besu-Saint Germain-Mont Saint Père. Chateau-Thierry è largamente disimpegnata a nord. Fra la Marna e Reims una lotta estremamente violenta si è svolta per tutta la giornata. I franco-britannici, in collaborazione con truppe italiane, attaccano con instancabile energia le importanti forze del nemico. Abbiamo preso Sainte Euphrasie e Bouilly, ottenuto guadagni nella valle dell'Ardre e nei boschi di Courton e du Roi. In queste azioni gli inglesi hanno preso 4 cannoni e 400 prigionieri, di cui 11 ufficiali, fra i quali 2 maggiori.

Un riassunto delle operazioni che condussero all'insuccesso tedesco

Londra, 21.

Il riassunto settimanale delle operazioni militari dice: «Non vi è dubbio che l'offensiva tedesca del 15 luglio fu iniziata con le più ambiziose intenzioni per ottenere risultati su vasta scala. Il Principe ereditario tedesco vi lanciò gli eserciti dei due generali Böhm e Mudra, e più tardi un terzo, quello del generale von Einem, mentre impegnò altresì le riserve precedentemente accumulate dal principe Rupprecht, che fronteggia gli inglesi a nord. Con queste forze egli si proponeva di infliggere due forti colpi in direzione di Chalons. Uno fu sferrato ad est di Reims, sulla linea fra Prunay e Massiges, ed un altro a sud-ovest di Reims, sulla linea fra Courtonne e Fossoy-sur-Marne. La direzione di quest'ultimo essendo verso sud e verso est, l'obbiettivo dell'attacco era indubbiamente di infliggere un dannoso colpo all'esercito francese e possibilmente di spezzarne la futura attività, o almeno costringerlo ad attingere così fortemente alle riserve di Foch che i fronti in altri settori ne rimanessero indeboliti. Fin dall'inizio la offensiva si trovò in difficoltà. Su 23 miglia di fronte da Prunay a Massiges i tedeschi furono arrestati quasi immediatamente nelle posizioni di battaglia francesi, e salvo progressi locali in tre punti, essi non riuscirono in nessun luogo ad andare oltre il sistema difensivo avanzato. Ad ovest di Reims i tedeschi traversarono la Marna per un fronte di oltre 20 miglia, ma considerato da ogni punto di vista, il progresso dei tedeschi fu di scarso rilievo e, in relazione colla grandezza delle operazioni, l'inizio dell'avanzata fu un grave insuccesso. Il nemico aveva contato di raggiungere la linea della Marna, Epernay e Chalons, con una avanzata di 12 miglia nella mattina successiva all'attacco, ma alla sera del terzo giorno la sua avanzata massima, quella a cavallo della Marna, era di sei miglia soltanto.

Il grande attacco era stato arrestato ed era degenerato in una serie di scontri locali con alterne vicende. Questa volta l'attacco era stato preveduto dal generale Foch ed erano state prese complete misure, cosicchè non solo l'elemento della sorpresa fu eliminato, ma il primo impulso del quale tanto dipende il successo e lo scacco dell'assalto fu privato del suo valore dall'ammirabile resistenza delle truppe alleate. Tuttavia il nemico, benchè abbia largamente impegnato le proprie riserve, ne ha ancora in mano un numero considerevole e può impiegarle o per rafforzare l'attacco qui o per iniziare un attacco su scala egualmente larga altrove. Ma d'altra parte lo scacco deve essere imbarazzante per i tedeschi. Il loro tempo per una campagna attiva sta diventando pericolosamente ristretto, e non soltanto le reiterate promesse al popolo tedesco sono ancora inadempiute, ma le truppe americane del cui valore il nemico ha fatto una increscioso esperienza, stanno rinforzando gli alleati in tal numero che fin d'ora la superiorità dell'avversario è minacciata.

Nel pieno dell'insuccesso tedesco i francesi hanno lanciato il loro brillante colpo ad ovest ed in sei ore la mattina del 18 hanno avanzato più di quanto i tedeschi siano stati capaci di progredire in tre giorni. L'attacco fu eseguito su un fronte di 27 miglia tra Fontenoy sull'Aisne e Belleau dinanzi a Chateau-Thierry, senza preparazione d'artiglieria ma con tanks. I francesi avanzarono profondamente sull'intero fronte. L'azione è ancora in corso, ma il suo successo è già rilevante. Sul fronte a nord del fiume Crise, ove fu ottenuta la maggior profondità di avanzata, i francesi hanno respinto il nemico per otto miglia su Ravine ed hanno anche raggiunto il Mont de Paris, ad un miglio da Soissons. Dal primo punto essi sembrano dominare direttamente il punto di incrocio delle due ferrovie che vanno a Chateau-Thierry ed a Reims.

Queste linee sono le sole con le quali possano rifornirsi i fronti tedeschi nei punti indicati, e se questa situazione si mantiene, la posizione del saliente tedesco diverrà straordinariamente difficile. E' troppo presto per giudicare del completo effetto di questo colpo sulla battaglia più ad est, ma già i francesi hanno ottenuto risultati del maggior valore e raggiunto importanti posizioni strategiche. Fra le truppe che hanno partecipato alla controffensiva erano gli americani, che hanno combattuto in due punti. Sugli altri settori del fronte inglese e francese tennero il nemico costantemente in allarme e proseguirono la loro politica di strapparsi uno dopo l'altro i punti di importanza locale. (*Stefani*).

La morte del figlio di Roosevelt annunciata dai fogli tedeschi

Zurigo, 21, notte.

I giornali di Berlino annunciano che Quentin Roosevelt trovò la morte in un tentativo della squadriglia americana, di cui faceva parte, di rompere lo sbarramento aereo sulla Marna. In un duello aereo il sottufficiale Greper lo uccise. Egli cadde presso il villaggio di Chambry a 10 Km. a nord della Marna. Aveva due ferite al capo. Fu identificato mediante le carte che aveva nel portafoglio. La salma fu sepolta oggi con onori militari presso Chambry.

L'uccisione dello Tsar e la confisca dei beni dei Romanoff annunciate dall'organo dei bolscevichi

Zurigo, 21, notte.

I giornali berlinesi ricevono da Mosca: Il *Biednota*, organo dei bolscevichi, annuncia così l'uccisione dello Tsar: «*Per volontà del popolo rivoluzionario, lo Tsar sanguinario è fortunatamente morto a Jekaterinenburg. Viva il terrore rosso! Un decreto emanato venerdì dichiara proprietà della repubblica russa tutto il patrimonio dell'ex-Tsar e delle ex-Tsarine Alessandra e Maria, compresi i depositi della famiglia imperiale presso le Banche russe ed estere*».

Nella regione di Mosca le truppe del Soviet indietreggiarono dalla stazione di Jolutwks alla stazione di Ragnnismsk. Il Soviet di Murmanio ha concordato col comandante inglese e con quello francese che le formazioni russe siano alle sue dipendenze, che le truppe dell'Intesa le aiutino. L'Intesa si è impegnata a fornire istruttori e materiali, nonchè i mezzi necessari alla popolazione. Le truppe dell'Intesa avanzano lungo la ferrovia.

Si ha da Kiew, che lo sciopero ferroviario si è esteso a parecchie linee. (*Stefani*).

La marcia degli czeco-slovacchi in Siberia

Washington, 19 (ritardato).

Secondo indicazioni da buona fonte, la situazione dei czeco-slovacchi era, il 14 corrente, la seguente. Essi tenevano la linea transiberiana da Vladivostock a Pensa, accolti ovunque con entusiasmo dalle popolazioni. I bolscevichi sgombravano i punti dinanzi ai quali gli czeco-slovacchi si presentavano e si può dire che gli czeco-slovacchi non incontrarono una resistenza veramente seria che da parte dei prigionieri austrungarici.

I deputati americani arrivati a Roma

Roma, 21, notte.

Stamane sono giunti a Roma alcuni rappresentanti della Camera dei deputati degli Stati Uniti, i quali sono stati fatti segno ad una clamorosa dimostrazione di simpatia. Alla stazione si trovavano a riceverli i sottosegretari di Stato, onorevoli Gallenga, Borsarelli e Bonicelli, l'on. Visocchi e l'on. Gasparotto; era presente anche l'ambasciatore Nelson Page ed il personale dell'Ambasciata ed altre Autorità civili e militari. Gli ospiti graditi rappresentano tutti i principali Stati dell'Unione. Appena scesi dal treno, sono stati ricevuti nella saletta reale ove hanno avuto luogo le presentazioni. Quindi in automobile si sono recati all'Ambasciata degli Stati Uniti.

Il «Giornale d'Italia» pubblica una conversazione col deputato Tillmann che fa parte della Missione dei deputati americani: «Noi americani amiamo molto l'Italia, — ha detto il deputato americano — e vivamente ci interessiamo delle sue sorti. Questa occasione ci dà modo di assicurare gli italiani che l'America è armoniosamente unita con l'Italia nella grande lotta. Noi accogliamo le vostre aspirazioni con grande simpatia; abbiamo in voi la massima fiducia e abbiamo grandemente esultato per la vittoria del Piave. Fra poco invieremo le nostre truppe direttamente in Italia per cooperare coi soldati italiani». Richiesto quindi delle sue impressioni sulla recente vittoria franco-americana, egli ha soggiunto: «Noi americani facciamo fatti e non parole. Il nemico ci riteneva dei fanfaroni, ma si è ingannato: le prove fornite ci danno ragione di parlare così. Siamo entrati, è vero, dopo molto tempo in guerra, ma non ci ritireremo se non quando avremo conquistato le finalità per cui siamo entrati. Noi vuoteremo ogni dollaro ed ogni uomo che ci sia richiesto, e tutti i nostri uomini e tutte le nostre ricchezze saranno disposti a dare per far pagare le giunchiglie alla Germania, che perciò non vincerà. Riguardo all'Italia, non è giusto l'apprezzamento che se ne faceva. Si diceva che agli italiani mancava la tempra instancabile per sostenere una lunga guerra. Il popolo italiano ha quel coraggio e quella determinazione che non ammettono una sconfitta finale. E' il nostro messaggio questo: Rimanete fermi ai vostri cannoni, ributtate indietro l'invasore dal vostro sacro suolo, combattete per una forte pace onde impedire che si rinnovi il sacrificio di tutti quei valorosi che sono costretti a battersi per spezzare le mire ambiziose di chi cerca con le stragi della guerra di dominare militarmente le genti».

Le spese di guerra

Roma, 21, notte.

Le ultime notizie precise intorno alle spese di guerra sono costituite dalle cifre dell'ammontare dei maggiori pagamenti per i Ministeri della guerra, delle armi e munizioni e della marina dal 1.o agosto 1914 a tutto il maggio 1918 in confronto all'ultimo corrispondente periodo di pace. Si tratta di 40 miliardi e 290 milioni invece di 3 miliardi e 950 milioni; quindi di una differenza in più di 36 miliardi e 290 milioni. Da fonte ministeriale si nota che tale indicazione per la sua natura del tutto approssimativa va considerata come sensibilmente inferiore alle vere spese che siano state compiute in dipendenza della preparazione e dell'effettuazione della nostra guerra dal 1.o agosto 1914 a tutto maggio 1918. Infatti in primo luogo le spese reali sono superiori ai pagamenti in quanto comprendono anche tutti gli impegni da pagare non ancora eseguiti, e in secondo luogo i soli pagamenti già fatti in derivazione della guerra si riferiscono anche alle amministrazioni non militari dello Stato, ad esempio in modo particolare del Ministero del tesoro per gli interessi dei prestiti contratti dallo Stato.

Il prof. L. M. Bossi sotto inchiesta

Roma, 21, notte.

L'«Avanti!» pubblica: «Si è riunito ieri, sotto la presidenza dell'on. Credaro, il Consiglio superiore della P. I. per giudicare sulla compatibilità o meno del prof. Luigi Maria Bossi a permanere nell'ufficio di professore ordinario di ginecologia all'università di Genova e di direttore di quella clinica ostetrica. Le ragioni gravi dei giudizio al quale è sottoposto l'on. Bossi sono di ordine assai delicato, onde anche perchè le accuse sono «sub judice», ci limiteremo a dire che egli è accusato, in seguito ad inchiesta diligente del Ministero della P. I., di indelicatezza e di disordini amministrativi, nonchè di disordini, diciamo così, di carattere sessuale. Nella seduta di ieri, alla quale il prof. Bossi non si è presentato, fu data lettura di una stringente relazione della Commissione di inchiesta e di altri atti istruttori. Il Consiglio superiore proseguirà domani nei suoi lavori».

I funerali di *Neera*

Milano, 21, sera.

Commoventi nella loro semplicità si sono riusciti stamane i funerali di «Neera». Attorno al modestissimo carro funebre v'erano corone di fiori inviate dal fratello e dai conoscenti, dalla Trento e Trieste, ecc. Sulla bara posava un mazzo di gigli selvaggi della famiglia. Attorno al carro le bandiere della Trento e Trieste, del Circolo trentino, del Commissariato dell'emigrazione trentino; seguivano immediatamente il feretro i congiunti tra i quali il marito avv. Adolfo F. Radius, il fratello generale Luigi Zuccari. Dopo eseguito il breve corteo si è avviato al Monumentale. Prima che la salma fosse tumulata hanno parlato, rievocando la nobilissima figura dell'estinta, il poeta Paolo Buzzi ed un rappresentante dell'Associazione fra i trentini.

NOTIZIARIO ITALIANO

Una solenne cerimonia patriottica e religiosa ha avuto luogo a Livorno, sulla piazza del villaggio di Montenero, addobbata con bandiere nazionali ed alleate. Fu portata processionalmente sul molo la miracolosa immagine della Madonna. Il vescovo Giani, celebrando la Messa, pronunciò un patriottico discorso, inneggiando alla resistenza delle truppe e delle popolazioni. Dopo celebrata la Messa, il tenente Viviani pronunciò un discorso improntato a sentimenti di fede e di patriottismo. La cerimonia terminò con la benedizione della folla, fatta da parte del vescovo, con l'immagine della Madonna di Montenero. Quindi l'immagine venne accompagnata processionalmente nel tempio, al suono della Marcia Reale.

Il comandante Rizzo, l'eroe di Premuda, che il giorno innanzi era stato fatto segno di entusiastiche dimostrazioni a Milazzo, suo paese natio, è stato ieri festeggiatissimo a Messina, dove fu portato in trionfo dalla cittadinanza. Gli vennero offerte numerose pergamene, diplomi, mazzi di fiori, deliberazioni di Sodalizi, acclamanti Luigi Rizzo socio e presidente onorario.

Il Duca degli Abruzzi, accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza, conte di Radicati, ha fatto una visita alle sue tenute nel Vercellese. Accompagnato dai fittabili delle varie tenute, visitò minutamente le case coloniche ed i poderi, interessandosi alle vicende dell'agricoltura e alle condizioni dei lavoratori.

Per celebrare l'84o anniversario della indipendenza del Belgio ha avuto luogo una solenne cerimonia al teatro S. Carlo, di Napoli. Il teatro, letteralmente gremito, presentava un aspetto imponente. Dai palchi e sui palcoscenico sventolavano bandiere italiane, belghe, francesi, inglesi ed americane. Tutte le Autorità civili e militari, e moltissimi senatori e deputati sono intervenuti alla cerimonia.

Una solenne manifestazione per le nazionalità oppresse dall'Austria ha avuto luogo ieri nel salone del Conservatorio di Milano.

L'anniversario di Lissa, vendicata dall'audace eroismo della nostra marina, è stato celebrato con solenni cerimonie ad Ancona e a Venezia.

NOTIZIARIO ESTERO

L'istituto sieroterapico di Copenaghen ha accertato che il bacillo che caratterizza la cosidetta malattia spagnuola è identico al bacillo dell'influenza. L'epidemia continua a fare stragi. Gran numero di medici e di infermiere ne sono colpiti.

Ponzo Giovanni, gerente.

La madre contessa GUENDALINA CAVAZZI della SOMAGLIA nata DORIA PAMPHILI, la moglie contessa VIRGINIA CAVAZZI della SOMAGLIA nata DAL POZZO D'ANNONE, le figlie GUENDALINA, CLAUDIA e LUISA, la suocera marchesa MAURA CUTTICA DI CASSINE ved. DAL POZZO D'ANNONE e consorte, le sorelle principessa MARIA CASTELBARCO ALBANI e figli, la principessa MADDALENA TRIVULZIO con il consorte principe LUIGI ALBERICO TRIVULZIO e figli, e gli altri parenti tutti partecipano con il più profondo dolore la morte del

Conte GIAN GIACOMO CAVAZZI DELLA SOMAGLIA
Presidente della Croce Rossa Italiana
Senatore del Regno

avvenuta ieri alle ore 15, con tutti i conforti di nostra Santa Religione, dopo lunga malattia cristianamente sopportata.

Roma, 19 luglio 1918.

Il trasporto funebre avrà luogo sabato 20 corr., alle ore 10, partendo da piazza Indipendenza, 3 (Villa Somaglia) per la chiesa del S. Croce in via Marsala, ove sarà celebrata la messa di Requiem.

Per espresso desiderio dell'Estinto, si prega di non inviare fiori.

Valga il presente annunzio come partecipazione.

Pompe Funebri Baroggi, via Palermo, 47, Roma.

Oggi alle ore 11, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

SIMONE ISIDORO

Ne danno il doloroso annunzio il padre FEDERICO, le sorelle PRIMINA col marito BERZONETTO GIOVANNI e figli, CLORINDA col marito BARBERA GIUSEPPE e figlio, i fratelli GAUDENZIO e GIOVANNI, la cognata TUA FLAVIA e figlio, zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Occhieppo Superiore mercoledì 24, alle ore 8,30. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Torino, 21 Luglio 1918.

(Pompe funebri Costa)

Oggi, alle ore 11,30, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

COMETTI TERESA ved. PELISSERI

d'anni 70

Addoloratissimi ne partecipano l'irreparabile perdita la figlia MARIA col marito Avv. VINCENZO DELLA PIANA e figli TERESA ed EDOARDO, i fratelli GIUSEPPE ed ANGELO, le cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 22 corrente alle ore 17, partendo da via Scalenghe, 6 (Borgo S. Paolo).

Torino, 21 Luglio 1918.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite. (A

Dopo lunga malattia mancava ieri all'affetto dei suoi cari

GAROPPO TERESA nata TARABRA

Il marito, fratello, sorelle, cognate, cognati e nipoti ne danno il doloroso annunzio.

Prascorsano, 20 luglio 1918. (A

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.